

dell'autorità e della dottrina della Chiesa». ¹ Decisiva però fu la solenne dichiarazione dei due nunzi: non essere stata mai intenzione di Sua Santità, nè essere presentemente sua volontà di aggravare l'illustre nazione tedesca contradicendovi i suoi principi e prelati con l'imposizione della decima stabilita a Mantova, nè di violentare alcuno con le pene spirituali minacciate nella relativa bolla. ²

Tali parole dettero al partito dell'opposizione un colpo tremendo. Dopochè si assicurarono che non avrebbero dovuto aprire le loro tasche per la guerra turca questi singolari riformatori dimenticarono tutti « i gravami e le oppressioni della Curia », come pure i grandi disegni di un concilio generale e di una prammatica sanzione e abbandonarono Diether al proprio destino. ³

La completa sconfitta del partito conciliare fu poi suggellata quando poco dopo Diether, — nella speranza che anche il papa si mostrasse arrendevole nella sua faccenda oppure accordasse termini più lunghi al pagamento — fece la promessa di riparare ciò che dispiaceva al Santo Padre e di fare quanto fosse gradito a Sua Santità. ⁴ E' tanto meno da meravigliarsi, che ciò non ostante in Roma non si fidassero di quest'uomo senza carattere, quando si pensi che subito dopo costui fece un nuovo tentativo di opposizione. Diether, per esercitare una pressione sul papa, invitò i principi, i prelati e le università tedesche a continuare il congresso

¹ BACHMANN I, 50 PALACKY IV 2, 184. ZAUN 23 s. La nota del BACHMANN p. 60: « Il discorso del legato quale fu tenuto nell'adunanza dei principi è stato da me trovato nel R. Archivio principale di Stato di Dresda loc. 7384, f. 191-192 » è certo sbagliata. Io utilizzai perimenti il suddetto fascicolo 7384, ma qui al f. 191 non trovo che la nota dichiarazione dei nunzi intorno alla decima del 5 giugno e al f. 193-199 l'esposizione di Rodolfo, quale trovasi stampata presso ZAUN 67-100 secondo il Cod. germ. 975 della Biblioteca di Stato di Mosca. Cfr. ora su questo JOACHIMSOHN 221.

² HASSELHOLT-STOCKHEIM I 1, 334. Il 4 settembre 1461 Pio II confermò solennemente questa dichiarazione dei suoi nunzi; v. JANSSEN, *Reichskorrespondenz* II, 169-170.

³ GERHARDT 43. MENZEL, *Diether* 146 e *Gesch.* v. *Nassau* 290. Queste buone notizie arrivarono a Roma sulla fine di giugno. Bartolomeo Bonatto riferisce al marchese di Mantova da Roma il 29 giugno 1461: « De Alemagna se hanno novelle di questa dieta et bone per la Sta de N. S. che quelli principi e signori hanno deliberato che la Sua Bea. habia vera ubedienza da quello paese et che lo arcivescovo de Magonza, chi era quello era canson del tucto per non pagare la anata del suo vescovato che XX^{ss} ducati, pagò quello è justo e non si faia più mentione de appellarse ad futurum concilium cum questo che non se arasoni de darghe decime, così scrive quello cubiculario fu mandato de qui ». Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ MENZEL, *Gesch.* v. *Nassau* 291. HASSELHOLT-STOCKHEIM I 1, 137. *Annalen der nassauischen Alterthumsvereins* XII, 184. BACHMANN I, 60. Il partito conciliare, osserva PALACKY IV 2, 185, andò nuovamente in rovina per questo cambiamento repentino e per l'infortunio che incolse Carlo VII di Francia (questi morì poco dopo, il 22 luglio 1461).